

FIORENZA BORTOLAMI

Sepulture e sacrifici equini nel Veneto preromano*

1. «I Veneti dai bei cavalli»

Uno dei temi centrali negli studi sul Veneto preromano è rappresentato dal legame che gli antichi Veneti avevano con i cavalli. Numerosi studi hanno contribuito a delineare con sempre maggiore chiarezza il ruolo importante che questo animale rivestiva in diversi aspetti della vita sociale e politica, economica, religiosa, grazie all'analisi congiunta di testimonianze storico-letterarie, dati archeologici, analisi archeozoologiche e fonti epigrafiche¹. Le fonti letterarie raccontano infatti l'eccellenza dei Veneti nell'allevamento dei cavalli da corsa, tanto che la fama della razza equina da loro allevata era conosciuta in tutto il Mediterraneo².

La documentazione epigrafica ha contribuito invece a porre l'attenzione su alcuni aspetti politico-istituzionali della società veneta: in numerose stele funerarie è infatti attestato il termine *ekupetaris* e varianti, riconosciuto e tradotto da A. Marinetti con «signore del cavallo», epiteto collegato non con il solo possesso del cavallo, ma indicatore dell'appartenenza ad una specifica classe sociale assimilabile a quella dei cavalieri (*equites*) romani³. Infine i rinvenimenti archeologici attestano la predilezione per il cavallo come soggetto rappresentato in diversi tipi di supporto: rappresentazioni schematiche rese a borchiette bronzee su vasellame a destinazione funeraria, elementi applicati o costitutivi di diversi ornamenti (fibule, pendagli...), bronzetti frequenti nei luoghi di culto, raffigurazioni su stele funerarie in cui appare spesso associato con il carro a rappresentare l'allegoria del viaggio del defunto verso l'aldilà. All'interno di questo patrimonio figurativo spicca, per quantità e chiarezza di realizzazione, la documentazione offerta dall'arte delle situle, dove il cavallo è rappresentato in più di sessanta esempi restituendo un'importante testimonianza figurativa su alcuni momenti della vita quotidiana di cui l'animale era protagonista⁴.

* Ringrazio la prof.ssa Giovanna Gambacurta per la rilettura del testo e i consigli dati durante la redazione.

¹ Tra i contributi di sintesi sul tema cf. Gambacurta - Tirelli 1996; Vitali 2006; Millo 2013; Bondini - Ruta Serafini 2015; Maratini 2016.

² Due recenti contributi in Braccesi 2013, 52-57 e Pezzelle 2016, 94-100, 246-250.

³ Marinetti 2003.

⁴ Per una rassegna delle raffigurazioni di cavalli nell'arte delle situle cf. Gamba *et alii* 2012.

Le ricerche archeologiche svolte negli ultimi quarant'anni hanno contribuito ad arricchire questo quadro portando nuovi dati circa alcuni aspetti della vita religiosa e rituale dei Veneti antichi. Grazie a scavi e ricerche sul campo infatti si è delineata una pratica ampiamente attestata in ambito funerario, rappresentata dall'inumazione di equini. Queste sepolture, venute alla luce in numerosi contesti necropolari pertinenti sia ai principali centri che ai siti più periferici del Veneto antico, testimoniano come il cavallo rivestisse un ruolo rilevante in occasione di rituali funerari durante i quali il sacrificio dell'animale costituiva un momento integrante della cerimonia.

Obiettivo di questo contributo è tracciare una panoramica delle inumazioni equine finora note in Veneto, con lo scopo di approfondire il tema del sacrificio del cavallo in ambito funerario e nei rari contesti di carattere culturale. Per meglio esaminare le diverse modalità (e probabilmente le diverse finalità) di questa pratica, verranno presi in considerazione alcuni casi-studio selezionati di cui saranno analizzati, oltre ai dati archeologici, anche i dati archeozoologici, spesso fondamentali per chiarire alcuni aspetti relativi all'esecuzione del rituale.

2. La documentazione archeologica

Le testimonianze di sepolture equine nel Veneto dell'età del Ferro ammontano a circa un centinaio. Osservando la carta di distribuzione (fig. 1) e la tabella riassuntiva delle attestazioni ad oggi note (tab. 1) è possibile notare come queste siano localizzate principalmente in corrispondenza dei maggiori centri abitati come Padova, Este e Altino. Nelle aree funerarie tali deposizioni coprono un arco cronologico che va dall'inizio dell'VIII sec. a.C. fino al III sec. a.C.

In tali contesti le inumazioni di cavalli possono essere ricondotte a tre principali modalità di deposizione⁵:

- 1) Inumazioni di cavalli all'interno di necropoli; tra queste deposizioni alcune appaiono essere chiaramente in connessione con strutture funerarie o raggruppamenti di tombe all'interno delle necropoli.
- 2) Inumazioni di cavalli in associazione diretta con sepolture umane: in alcuni casi l'uomo e il cavallo appaiono accuratamente disposti all'interno della fossa, mentre in altri i corpi sono collocati in maniera scomposta.
- 3) Inumazioni di cavalli in aree specifiche a loro dedicate esclusivamente.

⁵ Millo 2013, 364; Maratini 2016, 165.

Rare infine le inumazioni di cavalli interi, o di porzioni specifiche, in contesti sacri e rituali.

Come si avrà modo di osservare nel corso del contributo, queste modalità di deposizione presuppongono scelte e norme rituali diverse, riflettendo, con ogni probabilità, differenti finalità.

Località di ritrovamento	tipo di contesto	datazione contesto	n. tot. cavalli	cavalli editi	datazione	bibliografia
Padova - palazzo Emo	Necropoli	fine IX / V a.C.	3	1	fine IX / inizi VIII a.C.	<i>Prima Padova</i> 2014, 48-50, 233
Padova - via Tiepolo	Necropoli	fine IX a.C. / età romana	3	2	VI a.C.	<i>Venetkens</i> 2013, 373
Padova - Piovego	Necropoli	inizio VI - metà IV a.C.	7	1	V a.C. / IV a.C.	Leonardi 2004b
Este - fondo Lachini Pelà	Necropoli	VI - prima metà V a.C.*	1	1	-	Prosdocimi 1882, 15; Leonardi 2004b, 36-40
Este - Casa di Ricovero	Necropoli	metà VIII / III a.C.	1	1	fine VII / VI a.C.	Balista - Ruta Serafini 1998, 18-28
Este - via Prà	Necropoli	fine VI / IV a.C.	34	34	fine VI / IV a.C. *	Balista - Ruta Serafini 2008, 93-96
Gazzo Veronese - Colombara	Necropoli	X / VI a.C.	1	1	-	Riedel - Tecchiati 2001
Oppeano - Le Franchine	Necropoli	IX / V a.C.	2	2	-	Riedel 1987; Salzani 1987
Oderzo - Mùtera	Necropoli	metà VI a.C.*	1	1	post seconda metà VI a.C.	Gambacurta 1996; Ammerman et alii 1982
Oderzo - Opera Pia Moro	Necropoli	fine VI / IV a.C.	2	1	seconda metà V a.C.	Gambacurta - Groppo 2016, 36
Altino - Le Brustolade e Portoni	Necropoli	fine VI / II a.C.	30	27	prima metà V / metà II a.C.	Gambacurta 2003; Riedel 1984
Adria - Canal Bianco	Necropoli	IV / III a.C.	5	5	inizi III a.C.	Reggiani - Rizzi Zorzi 2005; Bolognesi 1998, 282
Adria - Campelli Stoppa	Necropoli	fine IV / fine II a.C.	1	1	metà III a.C.	Bolognesi 1998-1999, 272-273
Padova - via S. Eufemia	Area culturale	VIII / VI a.C.	4	4	fine VII / inizio VI a.C.	Ruta Serafini - Michelini 2013, 1204-1206
Altino - loc. Fornace	Area culturale	fine VI a.C. / III d.C.	18 ca.	18 ca.	fine V / IV a.C.	Fiore et alii 2003, 117-119

Tab. 1 – Tabella delle attestazioni relative a sepolture e sacrifici equini nel Veneto dell'età del Ferro. Per ogni contesto si riporta la datazione generale (datazione contesto), il numero di cavalli rinvenuti (n. tot. cavalli) specificando quanti di questi sono editi in maniera sufficientemente dettagliata (cavalli editi) e la loro datazione specifica (datazione) con il relativo riferimento bibliografico. Legenda dei simboli: * = datazione incerta; - = dato assente.

Fig. 1 – Distribuzione delle attestazioni di sepolture equine nel Veneto dell'età del Ferro.



3. Sepolture di cavalli all'interno di necropoli di uomini

Le deposizioni equine più frequenti nel Veneto dell'età del Ferro sono rappresentate da cavalli inumati all'interno di necropoli umane (tab. 1)⁶.

Queste deposizioni sono caratterizzate da un'ampia variabilità, ma in linea generale è possibile distinguere contesti in cui i cavalli sono inumati in posizione isolata e senza evidenti legami con tombe di uomini o con strutture funerarie (come per esempio nel caso dei due cavalli dalla necropoli di Oppeano – Le Franchine⁷ e

⁶ Padova - Palazzo Emo; Padova - via Tiepolo; Padova - Piovego; Este - Casa di Ricovero; Oppeano - Le Franchine; Oderzo - Opera Pia Moro e loc. Mùtera; Altino - Le Brusolade; Adria - Canal Bianco e Campelli Stoppa.

⁷ Riedel 1987, 109.

dalla necropoli di Oderzo – Opera Pia Moro⁸) e casi invece in cui la posizione della sepoltura equina risulta legata a strutture funerarie, a fitti nuclei di tombe umane (come per esempio i sei cavalli singoli dalla necropoli Padova – Piovego)⁹ o in posizione molto ravvicinata a singole sepolture sia ad incinerazione (Oderzo – loc. Mùtera)¹⁰ sia ad inumazione (tb. 10 dalla necropoli adriese Campelli Stoppa)¹¹.

I cavalli sono perlopiù deposti all'interno di fosse scavate appositamente, adagiati di fianco e con le zampe ripiegate o distese; le fosse presentano dimensioni variabili, alcune sono piccole mentre altre sono più ampie.

Nella maggior parte dei casi gli animali sono inumati senza elementi di corredo, ad eccezione di alcuni cavalli sepolti con la bardatura noti ad Altino – Le Brustolade e della tb. 49 della necropoli di Oderzo – Opera Pia Moro, pertinente ad un cavallo deposto in una sepoltura con tumulo insieme ai suoi finimenti in bronzo e ferro.

Un contesto assolutamente singolare nel panorama delle sepolture equine del Veneto preromano è infine rappresentato dalla deposizione straordinaria di un carro da corsa sepolto insieme a tre cavalli, rinvenuto nel 1938 durante lo scavo della necropoli del Canal Bianco di Adria¹².

Come accennato, in alcuni casi è possibile notare una chiara connessione tra la deposizione equina e una struttura o raggruppamento all'interno della necropoli: i contesti dove questo appare evidente sono le due necropoli patavine (palazzo Emo e via Tiepolo) e la necropoli di Este – Casa di Ricovero. La deposizione equina rinvenuta durante le indagini svolte tra il 2002 e il 2003 nell'area della necropoli meridionale di Padova (Palazzo Emo Capodilista-Tabacchi)¹³ rappresenta la più antica sepoltura di cavallo finora rinvenuta in Veneto, datata all'inizio dell'VIII sec. a.C. L'utilizzo di questo spazio funerario (fig. 2) prende avvio alla fine del IX sec. a.C. (fase A0) con due distinti nuclei di sepolture nel settore settentrionale e meridionale. Nel periodo successivo (fase A1, fine IX sec. a.C. – prima metà dell'VIII sec. a.C.) nel settore meridionale le tombe vengono disposte in circolo coprendo un'area più ampia¹⁴. La sepoltura equina mostra una significativa posizione topografica in relazione alle sepolture umane. La deposizione è infatti collocata in un'area non utilizzata in precedenza, in corrispondenza del margine sud-

⁸ Gambacurta - Groppo 2016, 36.

⁹ Capuis - Leonardi 1979, 495-496.

¹⁰ Ammerman *et alii* 1982, 113-116; Gambacurta 1996, 171-173.

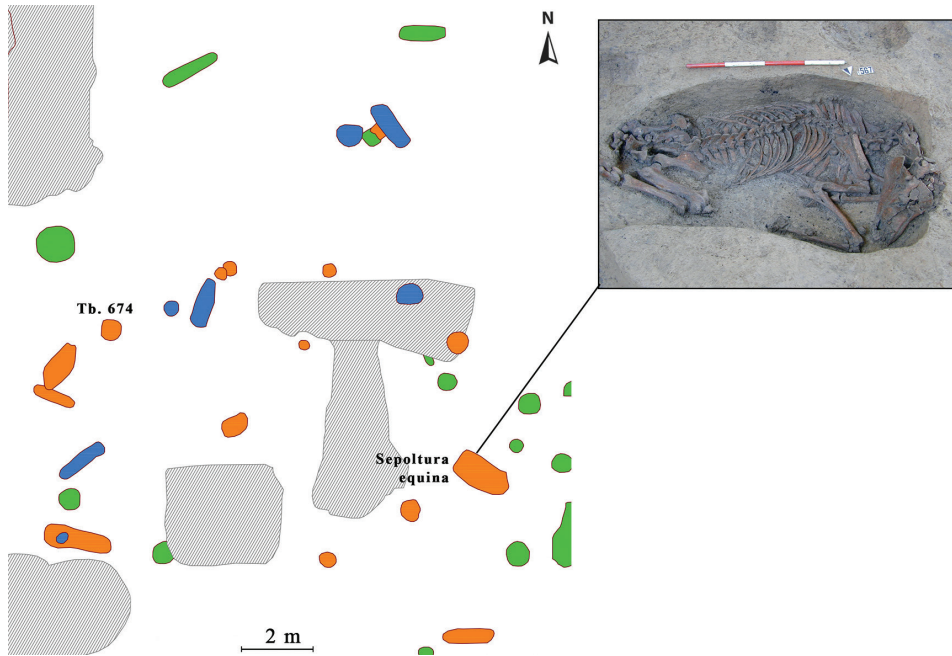
¹¹ Bolognesi 1998-1999, 272-273.

¹² Fogolari - Scarfi 1970, 73 - 74; Reggiani - Rizzi Zorzi 2005.

¹³ Gamba - Tuzzato 2008; *Prima Padova* 2014. Durante le indagini della necropoli vennero individuati altri due cavalli inumati per i quali, allo stato attuale della ricerca, non sono ancora noti dati editi.

¹⁴ *Prima Padova* 2014, 23-27.

Fig. 2 – Padova, necropoli meridionale (palazzo Emo Capodilista – Tabacchi): planimetria e foto di scavo con dettaglio della sepoltura di cavallo. Legenda delle sepolture: blu = fase A0 (fine IX sec. a.C.), arancione = fase A1 (da fine IX a prima metà VIII sec. a.C.), verde = fase B1 (metà VIII sec. a.C.). (da *Prima Padova* 2014, rielab. F. Bortolami).



est del raggruppamento e in posizione diametralmente opposta alla ricca tomba 674 con segnacolo appartenente ad una donna adulta¹⁵. La posizione topografica del cavallo sarebbe dunque funzionale a definire il limite orientale del raggruppamento che, nel corso dell'VIII sec. a.C., andrà progressivamente ampliandosi. A partire dalla fase successiva infatti (fase B1, metà VIII sec. a.C) altre sette tombe si dispongono intorno alla sepoltura equina, forse tagliate nel riporto che ne costituiva lo strato di copertura. La posizione del cavallo, centrale rispetto alle tombe successive, riflette la sua particolare rilevanza, il cui valore simbolico doveva essere noto anche alle generazioni successive, dal momento che rimase ben visibile per almeno un secolo fino all'inizio del VII sec. a.C.¹⁶. I dati topografici e stratigrafici consentono quindi di ipotizzare una volontà rituale rivolta alla delimitazione e alla sacralizzazione di una nuova area funeraria all'interno della necropoli¹⁷.

¹⁵ *Prima Padova* 2014, 56-59.

¹⁶ *Prima Padova* 2014, 48-50.

¹⁷ *Prima Padova* 2014, 27; Gamba - Voltolini 2018, 213.

Se la disposizione topografica e la sequenza diacronica delle sepolture forniscono informazioni su alcuni segmenti del sacrificio, lo studio archeozoologico consente invece di ricavare alcuni dati riguardanti la scelta dell'animale da sacrificare e la modalità di esecuzione del rituale. L'analisi morfometrica dello scheletro del cavallo¹⁸ ha stabilito che si tratta di un maschio adulto di età superiore ai 7 anni, in buona salute e senza evidenze di patologie o *stress* particolari. L'animale era adagiato all'interno di una fossa poco profonda e, sulla base delle condizioni di giacitura e della postura dello scheletro, è stato osservato che il collo e la testa furono ripiegati forzatamente e successivamente all'uccisione per permettere l'inserimento del corpo all'interno della fossa. La posizione degli arti posteriori, ripiegati sotto il ventre, indica invece che l'animale venne ucciso quando si trovava già all'interno della fossa e in piedi, forse in seguito a un colpo infertogli sulla volta cranica che ne ha comportato l'accasciamento¹⁹.

Un altro caso-studio interessante è quello relativo alle due sepolture di cavalli rinvenute nel 1990 nella necropoli orientale di Padova (via S. Tiepolo – via S. Massimo)²⁰. Quest'area funeraria, utilizzata a partire dall'VIII sec. a.C., è organizzata inizialmente con tumuli di dimensioni medio-piccole (dai 5 agli 8 m di diametro) che accolgono tra le cinque e le otto sepolture; successivamente, con l'inizio del VI sec. a.C., prende avvio l'ampliamento della necropoli verso sud e la concomitante realizzazione di un grande tumulo (tumulo A, fig. 3)²¹. Questa struttura funeraria, caratterizzata da un diametro ricostruito di circa 20 m e da un'altezza massima presunta di 1 m²², presenta un limite perimetrale ben definito, inizialmente costituito da un cordolo in limo rinforzato in un secondo momento da una staccionata lignea. La ricostruzione della fasi di strutturazione del tumulo ha evidenziato come la realizzazione di questo limite sia stata accompagnata da una serie di deposizioni rituali molto significative: esternamente al limite perimetrale, infatti, vengono depositi un cavallo (tb. 117), un cavallo e un uomo insieme (tb. 57) e, più distante verso est, un uomo singolo senza corredo²³. Concentrandoci sulle due deposizioni equine, entrambi gli animali sono di sesso maschile e di età non

¹⁸ *Prima Padova* 2014, 233.

¹⁹ L'analisi archeozoologica ha stabilito che la volta cranica era fracassata; tuttavia, sulla base dei dati disponibili, non è possibile stabilire con certezza assoluta se questo sia dovuto ai colpi inferti all'animale per causarne la morte oppure ad agenti esterni che hanno agito *post mortem*.

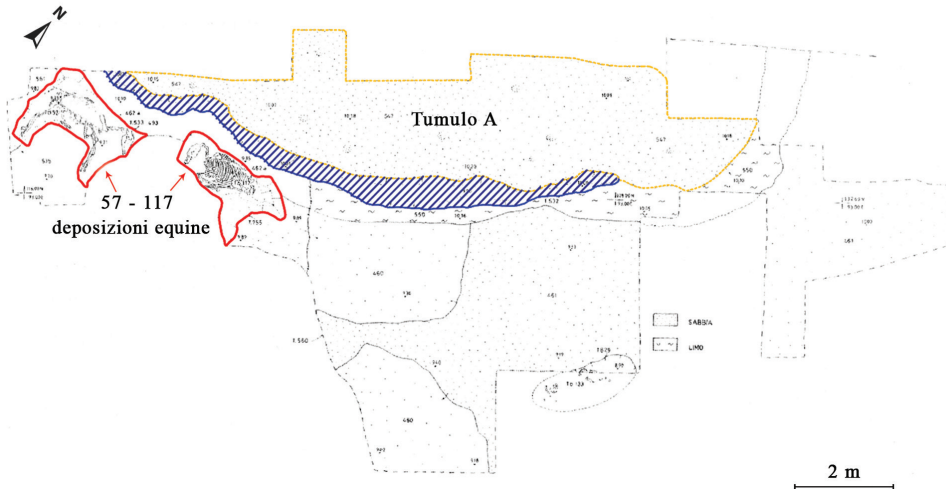
²⁰ Ruta Serafini 1990; *Prima Padova* 2014, 123-128.

²¹ Gambacurta *et alii* 2005, 18-19; *Venetkens* 2013, 372-375.

²² Il tumulo A è stato indagato solo parzialmente a causa delle necessità di cantiere, cfr. Gambacurta *et alii* 2005, 17 e nota 29.

²³ Gambacurta *et alii* 2005, 18; *Venetkens* 2013, 373.

Fig. 3 – Padova, necropoli orientale (via Tiepolo – via S. Massimo): planimetria con dettaglio del tumulo A (in giallo), del limite perimetrale (in blu) e delle due deposizioni equine (in rosso) (da Gambacurta *et alii* 2005, rielab. F. Bortolami).



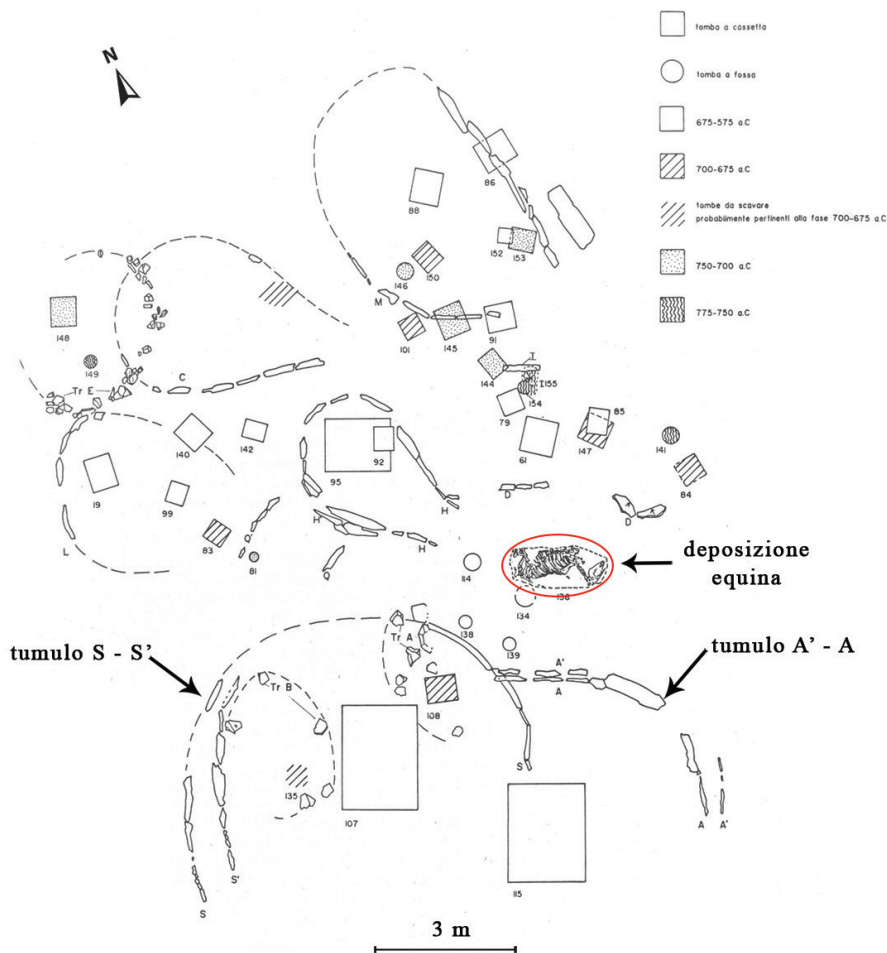
superiore ai 6 anni: il cavallo della tomba 117 è adagiato sul fianco destro e con le zampe ripiegate, mentre quello della tomba 57 è coricato sul fianco sinistro, presenta le zampe stese e sopra vi è deposto un uomo in posizione rannicchiata. Per quanto riguarda le modalità di sacrificio, sempre difficili da ricostruire, qualche indicazione può essere desunta dal cavallo della tomba 117 che presenta evidenti segni di frattura sulla volta cranica al centro della fronte²⁴, riconducibili a un'azione volontaria di sfondamento del cranio simile a quella ipotizzata anche per il cavallo della necropoli meridionale. Le caratteristiche deposizionali e la collocazione topografica delle due deposizioni equine pertinenti al tumulo A consentono dunque di ipotizzare anche in questo caso l'esito di un atto volontario realizzato dalla comunità, o dal gruppo familiare a cui apparteneva il tumulo, in risposta a una precisa volontà di sacralizzazione dell'area attraverso una cerimonia che prevedeva sacrifici e deposizioni rituali in una posizione chiave, a marcare il limite dello spazio funerario.

Una situazione simile, caratterizzata sempre dall'inumazione di un cavallo in stretta connessione con una struttura funeraria, è stata ipotizzata anche per la sepoltura equina rinvenuta nella necropoli settentrionale di Este – Casa di Ricovero (fig. 4), attiva dalla metà dell'VIII sec. a.C. fino al III sec. a.C.²⁵ Questa inumazione

²⁴ Venetkens 2013, 373. Lo studio paleo-zoologico dei cavalli è stato realizzato dal dott. P. Reggiani.

²⁵ Balista - Ruta Serafini 1992, 115-120; Balista *et alii* 1995; Balista - Ruta Serafini 1998; Gamba *et alii* 2015, 91-93.

Fig. 4 – Este, necropoli Casa di Ricovero: planimetria dei tumuli (VIII – VII sec. a.C.) e deposizione equina (da Balista *et alii* 1995, rielab. F. Bortolami).



si data tra la fine del VII e il VI sec. a.C., durante la seconda fase di utilizzo della necropoli. Il cavallo, anche in questo caso, è deposto in uno spazio compreso tra diverse strutture funerarie a pianta piriforme delimitate da lastre litiche che ospitavano al loro interno le sepolture di diversi gruppi familiari. L'analisi stratigrafica ha stabilito come la deposizione equina sia in stretta relazione con il tumulo A-A', struttura che si sviluppa come ampliamento di un preesistente tumulo (S-S')²⁶. Il cavallo, deposto sul fianco destro, presenta gli arti anteriori piegati, posizione ne-

²⁶ Balista - Ruta Serafini 1998, 18-28.

cessaria per inserire il corpo in una fossa non sufficientemente grande. Anche in questo caso lo studio morfometrico ha stabilito che si tratta di un maschio adulto tra i 5 e i 7 anni, senza lesioni dovute a *stress* o patologie, un animale che quindi era nel pieno della forza fisica e in buono stato di salute²⁷.

L'analisi e il confronto di questi tre diversi contesti permette di rilevare alcuni tratti in comune: posizione topografica in prossimità di aree di nuovo utilizzo o di strutture funerarie complesse; deposizione dell'animale all'interno di fosse appositamente realizzate e poi coperte per segnalarne la presenza; predilezione per animali maschi, sani e nel pieno del vigore fisico; assenza di collegamento con tombe singole di umani. L'ipotesi più probabile riguardo il valore e il significato di queste sepolture all'interno delle necropoli è che rappresentino l'esito finale di rituali, a carattere presumibilmente comunitario o comunque svolti da uno specifico raggruppamento sociale o familiare allargato, finalizzati alla celebrazione di eventi specifici legati alla sacralizzazione di aree particolari, ampliamenti di strutture funerarie preesistenti o consacrazione di nuovi spazi funerari per nuovi cicli di deposizioni²⁸.

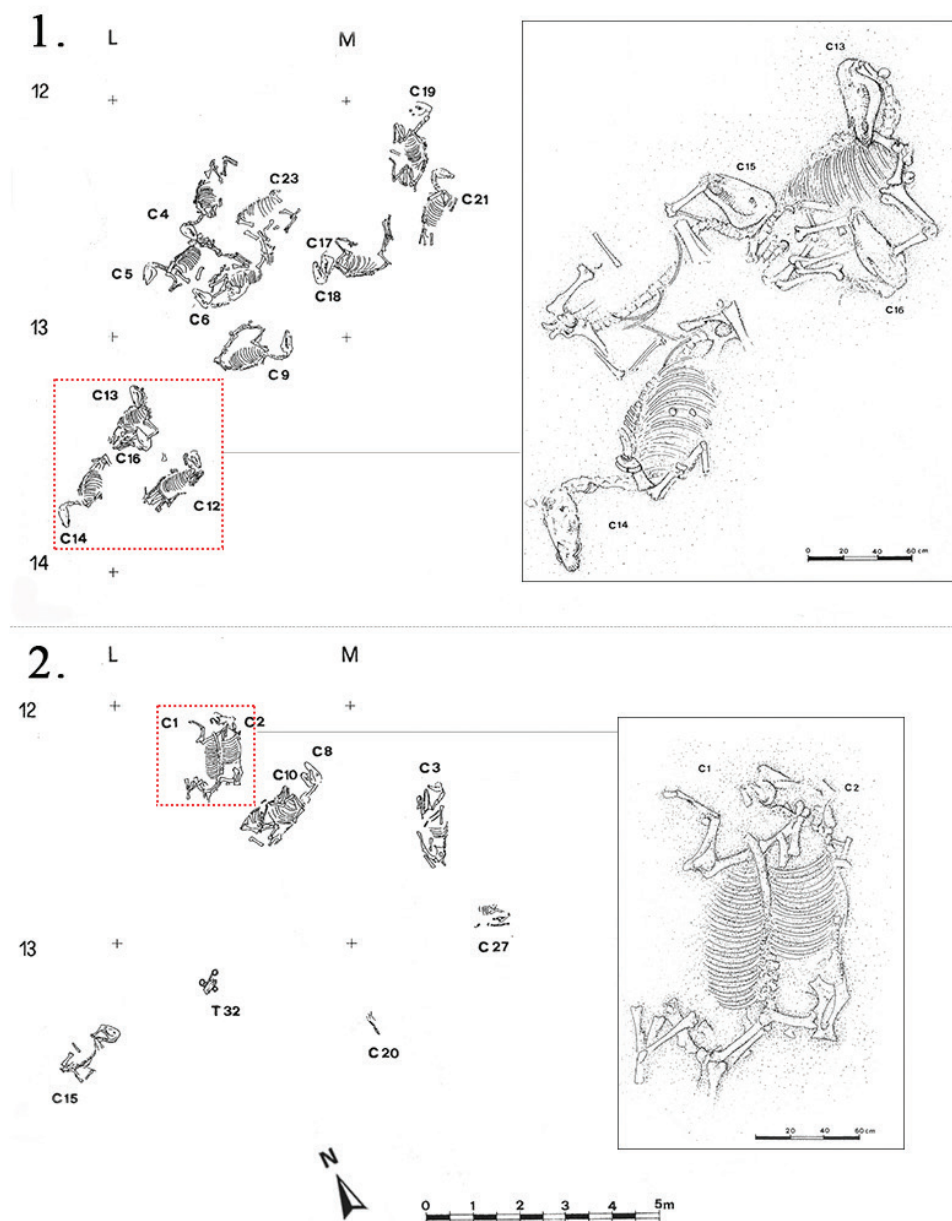
Un valore probabilmente diverso è invece da riconnettere alle 30 sepolture di cavalli, alcuni deposti con elementi di bardatura, rinvenute ad Altino nell'area della necropoli settentrionale (loc. Brustolade e loc. Portoni). L'eccezionalità di questo rinvenimento è data, oltre che dal consistente numero di equini concentrati in un'unica area funeraria, anche dalle caratteristiche di deposizione degli animali, alcuni dei quali sono stati inumati contestualmente in coppia o in gruppi di tre (fig. 5) distribuiti nel medesimo spazio funerario destinato alle inumazioni e alle incinerazioni degli umani. A causa degli sconvolgimenti dovuti alla reiterata occupazione dell'area nei periodi successivi e ai disturbi di epoca contemporanea²⁹ che hanno comportato la distruzione del deposito archeologico, non è stato possibile rilevare la presenza di eventuali strutture funerarie, né individuare chiaramente i rapporti stratigrafici che permettono di riconoscere un legame tra le sepolture umane e quelle dei cavalli. Nonostante la situazione stratigrafica compromessa, il riesame dei dati di scavo e della documentazione grafica e fotografica

²⁷ Si ringrazia la dott.ssa Angela Ruta Serafini per la comunicazione personale dei dati morfometrici ancora inediti.

²⁸ La pratica di compiere offerte rituali e sacrifici per sacralizzare nuove aree e inaugurare nuovi cicli di deposizioni è un aspetto caratteristico della ritualità funeraria veneta: cf. Leonardi 2004a, 284; *Città invisibile* 2005, 133; Gambacurta *et alii* 2005.

²⁹ Le deposizioni nella necropoli Le Brustolade, trovandosi a una profondità che va dai 15/20 cm ai 50/60 cm in un'area oggetto di arature in epoca contemporanea, sono state fortemente compromesse, soprattutto quelle relative alle fasi più recenti.

Fig. 5 – Altino, necropoli Le Brustolade: pianta di due fasi relative alle deposizioni equine con i particolari di alcune sepolture (da Gambacurta 2003).



da parte di G. Gambacurta³⁰ ha consentito però di ricostruire la sequenza relativa utile per delineare la progressiva articolazione dell'area funeraria e di circoscrivere con precisione il periodo interessato dalle sepolture equine che si articolano in un arco cronologico che va dalla metà del V sec. a.C. fino alla metà del II sec. a.C., con una concentrazione maggiore tra la fine del V e la metà del IV sec. a.C. Le analisi archeozoologiche³¹ effettuate sugli scheletri hanno ottenuto informazioni interessanti che si aggiungono agli altri dati: i cavalli, sepolti interi, non presentano tracce di disarticolazione e la maggior parte sono deposti su un fianco. In generale è stato riscontrato per tutti gli animali un buono stato di salute, gli individui infatti non presentano segni di *stress* eccessivo e sono tutti alti e snelli. Per quanto riguarda le modalità di uccisione, sugli scheletri non sono presenti tracce riconducibili a fratture della volta cranica: la morte non avvenne quindi mediante un colpo inferto sulla fronte, ma con una modalità che non ha lasciato tracce evidenti sullo scheletro, come ad esempio il dissanguamento. Sulla base delle analisi morfometriche la maggior parte degli animali risultano essere maschi, con tre eccezioni rappresentate da due femmine e un probabile castrato, mentre in relazione all'età la maggior parte degli individui si attesta intorno ai 15 anni di vita; totalmente assenti sono gli animali di età inferiore ai 4 anni e mezzo. Riguardo il significato e l'ipotetico valore simbolico di queste deposizioni, l'ipotesi interpretativa preferenziale le considera come l'esito di un rituale di stampo eroico destinato a individui investiti di un particolare rilievo sociale; tale rituale, di cui i cavalli sepolti rimangono le uniche tracce materiali, prevedeva probabilmente corse cerimoniali di bighe e trighe che si concludevano con il sacrificio e la successiva inumazione di alcuni dei cavalli partecipanti, interpretazione che spiegherebbe la particolare deposizione di alcuni animali in coppia o in gruppi di tre³². D'altra parte, corse di cavalli con bighe e trighe non dovevano essere sconosciute ai popoli dell'arco adriatico settentrionale: una testimonianza della pratica di tali attività agonistiche è offerta infatti da due scene del repertorio figurativo dell'arte delle situle (fig. 9 nn.1-2) dove sono rappresentate corse di carri trainati da cavalli, svolte probabilmente in occasione di cerimonie eccezionali a carattere comunitario³³.

³⁰ Gambacurta 2003.

³¹ Riedel 1984.

³² Gambacurta 2003, 99-101.

³³ I due monumenti in questione sono la situla di Kuffarn (Austria) e la situla Arnoaldi (Bologna) entrambe datate alla metà V – IV sec. a.C. (cf. Gamba *et alii* 2012, 136-139). Riguardo le corse di carri e cavalli e la loro rappresentazione sull'arte delle situle cf. Teržan 2011 e Zaghetto 2017, 199-207.

4. *Sepolture di uomini e cavalli in fossa condivisa*

Inumazioni equine in stretta associazione con sepolture di individui umani sono attestate nel Veneto preromano in maniera molto sporadica, contrariamente a contesti coevi del resto della penisola e in area slovena dove la deposizione del cavallo in associazione con il suo proprietario o con individui di rango risulta essere molto più diffusa³⁴. Nel territorio veneto deposizioni bisome di uomini e cavalli insieme sono finora note solamente a Padova e a Este (tab. 1³⁵), entrambi contesti molto simili, caratterizzati da un'accurata deposizione sia del corpo dell'animale sia di quello dell'uomo, nonché dall'assenza di elementi di pregio nel corredo o nella strutturazione della sepoltura.

La sepoltura bisoma di uomo e cavallo dalla necropoli del Piovego (fig. 6 nn.1-2), il complesso funerario di Padova collocato nella periferia extraurbana più orientale, è stata rinvenuta nel 1988 durante gli scavi condotti dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Padova³⁶. In questa necropoli, attiva tra l'inizio del VI sec. a.C. e la metà del IV sec. a.C., le sepolture di cavalli note sono ben sette: di queste, sei sono rappresentate dall'inumazione di cavalli probabilmente connessi a raggruppamenti di sepolture mentre una presenta un uomo e un cavallo sepolti insieme. L'accurata lettura della stratigrafia realizzata durante lo scavo ha permesso di stabilire che il cavallo e l'uomo furono deposti all'interno di un'unica fossa, progettata per il seppellimento contestuale dei due corpi³⁷. All'interno della fossa, molto allungata, entrambi vennero deposti con il medesimo orientamento del capo, rivolto verso sud-est. La progettualità di questa doppia sepoltura è ancora più evidente grazie alla ricostruzione della sequenza deposizionale realizzata sulla base dei dati di scavo³⁸: per primo fu deposto il cavallo, adagiato sul fondo della fossa, con le zampe incrociate sotto il torace e il ventre, e con il collo ripiegato a 'C', posizione conferitagli *post mortem* volontariamente in modo che il dorso dell'animale fosse allineato in maniera regolare lungo i lati lunghi della fossa³⁹. Alla deposizione del cavallo seguì l'interro di parte della fossa, che venne parzialmente colmata soprattutto in corrispondenza degli spazi lasciati liberi intorno al corpo del cavallo in modo da creare una base orizzontale e piana funzionale alla deposizione dell'uomo; questo venne quindi adagiato accuratamente sopra il cavallo, in

³⁴ Per la penisola italica cf. Vitali 2006 e Tagliamonte 2006 con bibliografia citata; per l'area slovena cf. Dular 2007 con bibliografia citata.

³⁵ Padova – Piovego; Este – fondo Lachini Pelà.

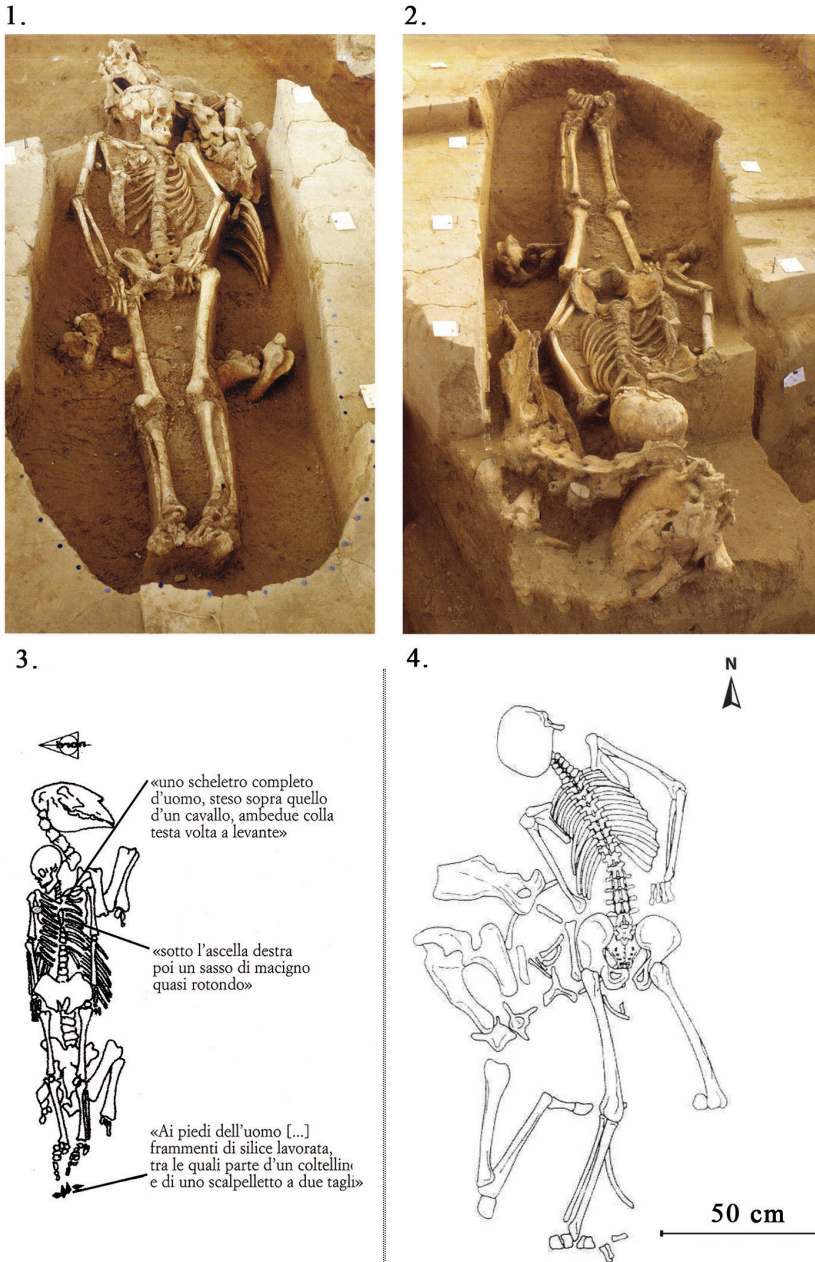
³⁶ Capuis - Leonardi 1979, 495-497; Leonardi 2004b.

³⁷ Leonardi 2004b, 14-19.

³⁸ Leonardi 2004b, 20-24.

³⁹ Leonardi 2004b, 20.

Fig. 6 – Sepolture di uomo e cavallo in fossa condivisa: nn. 1 – 2 necropoli del Piovego Padova (1: vista da ovest; 2: vista da est); n. 3 ricostruzione della sepoltura uomo-cavallo dalla necropoli Lachini-Pelà di Este; n. 4 Gazzo Veronese (da Leonardi 2004b, rielab. F. Bortolami).



posizione supina con le braccia e le gambe distese e la testa appoggiata nello spazio tra il collo e la testa dell'animale⁴⁰. A conclusione della sequenza deposizionale, la fossa venne riempita totalmente e sigillata. La sepoltura non presenta alcun tipo di oggetto riferibile al corredo del defunto, fatta eccezione per un ciottolo con tracce di esposizione al fuoco, rinvenuto in corrispondenza del collo del cavallo. L'analisi antropologica ha stabilito che l'uomo è un giovane individuo di età compresa tra i 16 e i 20 anni sul cui scheletro non sembrano esserci tracce evidenti di morte violenta⁴¹, diversamente dal cavallo, un maschio giovane, che presenta un'evidente frattura di forma triangolare nella parte centrale della fronte, causata probabilmente da un forte colpo che ha provocato lo sfondamento dell'osso secondo le modalità già viste precedentemente, indicatore dell'uccisione volontaria dell'animale.

Un contesto molto simile è noto grazie ad una notizia di A. Prosdocimi datata al 1879 e successivamente ripresa nel 1882, in cui il professore atestino descrive il rinvenimento di una sepoltura bisoma di uomo e cavallo nel corso degli scavi nella necropoli Lachini-Pelà di Este⁴². Nella sua relazione Prosdocimi descrive infatti la scoperta di «uno scheletro completo d'uomo steso sopra quello d'un cavallo, ambedue colla testa volta a levante», aggiungendo che in prossimità dei piedi dell'uomo furono trovati «alcuni frammenti di silice lavorata, tra le quali parte di un coltellino e di uno scalpelletto a due tagli», mentre vicino al capo dell'uomo si rinvenne «sotto l'ascella destra un sasso di macigno quasi rotondo»⁴³. Per quanto le informazioni riguardo questa sepoltura siano desumibili solo da questa descrizione, la ricostruzione del contesto realizzata da Cupitò⁴⁴ sulla base dei dati documentari (fig. 6 n. 3) permette di riconoscere una stretta analogia tra le deposizioni di Este e quella di Padova, qualificandosi entrambe come sepolture bisome di uomini su cavalli. Quale fosse però il legame tra il cavallo e l'uomo rimane ancora un problema di non chiara risoluzione: per entrambi i contesti infatti determinare con certezza se l'uomo fosse il proprietario o il palafreniere dell'animale, o avesse un altro tipo di legame, è una questione problematica soprattutto a causa della sporadicità con cui le sepolture di uomo e cavallo in fossa condivisa sono attestate nel Veneto preromano.

Altri due casi di sepolture di uomini e cavalli nella stessa fossa sono caratterizzate da modalità di deposizione decisamente diverse, identificabili principalmente nella disposizione dei corpi in maniera scomposta e senza particolare accuratez-

⁴⁰ Leonardi 2004b, 21.

⁴¹ Leonardi 2004b, 26-29.

⁴² Prosdocimi 1879; 1882.

⁴³ Prosdocimi 1882, 15.

⁴⁴ Leonardi 2004b, 36-40.

za (tab. 1⁴⁵). Nella necropoli Colombara a Gazzo Veronese è stata rinvenuta una grande fossa che conteneva ossa umane pertinenti a una donna⁴⁶, insieme ad alcune ossa della parte posteriore di un cavallo⁴⁷ (fig. 6 n. 4). Contrariamente alle sepolture di Padova ed Este, dove uomo e cavallo sono deposti con cura, a Gazzo Veronese gli scheletri non sono caratterizzati da una particolare attenzione nella loro disposizione e sono incompleti. L'anomalia della fossa (di grandi dimensioni e molto profonda) e la posizione dello scheletro umano ('gettato' in maniera scomposta sopra i resti del cavallo) sono elementi che portano a ipotizzare per questo contesto pratiche rituali violente. Una finalità simile si può presupporre anche per la già citata tomba 57 del tumulo A della necropoli patavina di via Tiepolo, dove sopra al cavallo accuratamente deposto è presente il corpo di un giovane uomo, gettato sopra l'animale in posizione scomposta con un braccio rialzato sopra la testa e le gambe rannicchiate.

Le caratteristiche deposizionali di questi due contesti, pur presentando ancora dei problemi aperti nella loro interpretazione, lasciano ipotizzare lo svolgimento di condanne e/o sacrifici umani svolti contestualmente a quelli animali in occasione di rituali che avevano luogo all'interno delle aree funerarie⁴⁸.

5. Necropoli di cavalli

Un caso totalmente diverso da quelli finora visti è rappresentato da un contesto scoperto agli inizi degli anni Duemila: si tratta di un settore di necropoli destinato alla sepoltura di soli cavalli rinvenuto tra il 2002 e il 2003 ad Este in via Prà⁴⁹, un'area ubicata in una posizione molto significativa poiché si trova su di un antico dosso sabbioso che corre lungo il margine S-E della necropoli atestina meridionale e assume quindi un ruolo di vero e proprio limite a sud dell'antica area funeraria della città (fig. 7). In questo spazio destinato esclusivamente all'inumazione di cavalli sono stati rinvenuti 34 equini, la maggior parte coricati su un fianco con le zampe distese. Le fosse di sepoltura, coperte da tumuletti individuali, risultano aggregate in raggruppamenti subcircolari e, grazie all'analisi della stratigrafia, sono stati individuati almeno tre cicli di utilizzo intervallati da sottili depositi alluvionali⁵⁰. Una preliminare analisi archeozoologica ha stabilito che i cavalli sono

⁴⁵ Gazzo Veronese – Colombara; Padova – via Tiepolo.

⁴⁶ Drusini 2001.

⁴⁷ Salzani 2001a; Salzani 2001b; Leonardi 2004b, 42-46; Perego 2016, 291.

⁴⁸ *Venetkens* 2013, 373; Perego 2016, 290.

⁴⁹ Balista - Ruta Serafini 2008, 82; Maratini 2016, 171-172.

⁵⁰ Balista - Ruta Serafini 2008, 93-96.

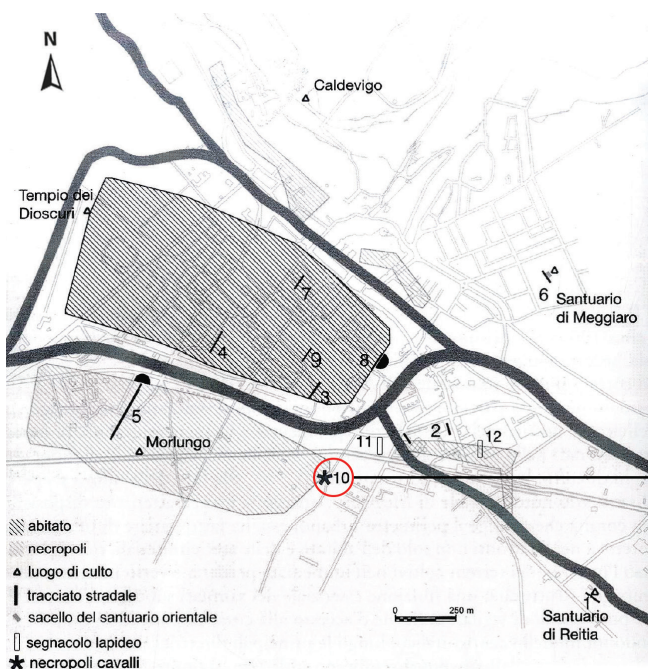


Fig. 7 - Pianta dell'antico centro di Este e planimetria della necropoli di cavalli di via Prà (in rosso sono evidenziati i raggruppamenti di sepolture) (da Balista - Ruta Serafini 2008, rielab. F. Bortolami).



tutti adulti di piccole dimensioni con età variabili comprese tra i 5 e i 12 anni. Gli animali non sono bardati e non presentano alcun elemento di corredo, fatta eccezione per un unico individuo depresso con una coppa in ceramica d'impasto, databile tra la fine del VI e il IV sec. a.C., rinvenuta rovesciata nello spazio tra il cranio e le zampe anteriori (posizione molto significativa poiché ricorda rituali libatori frequenti nei contesti funerari)⁵¹. Il significato simbolico e religioso che rivestiva questo luogo è ribadito anche dal fatto che l'utilizzo come area funeraria-rituale continuò anche successivamente: in età di romanizzazione vennero infatti attivati in questa stessa area diversi *ustrina* distribuiti rispettando lo spazio delle sepolture equine preesistenti. La disposizione delle sepolture a circolo, non casuale ma dettata da un ordine preciso, la posizione al margine dell'area funeraria meridionale della città e soprattutto la presenza esclusiva di cavalli permettono di riconoscere in questo contesto un'area destinata a rituali reiterati e codificati durante i quali il cavallo aveva un ruolo preponderante, probabilmente in occasione di cerimonie a carattere collettivo da parte della comunità atestina.

6. Un caso diverso: deposizioni di cavalli in contesti sacri e rituali

La presenza di sacrifici e sepolture equine è attestata in Veneto non solo in aree di necropoli, ma anche, seppur più sporadicamente, in contesti a carattere culturale e rituale (tab. 1)⁵². Il contesto più antico dove sono attestate tracce di sacrifici equini è l'area rituale di via S. Eufemia a Padova⁵³, ubicata all'ingresso della necropoli orientale e sede, tra l'VIII e il VI sec. a.C., di attività rituali documentate dal rinvenimento di pozzetti e fosse caratterizzate da offerte vegetali, animali e tracce di accensione di fuochi. La presenza di sacrifici equini è attestata in maniera prevalente a partire dalla fine del VII sec. a.C. e fino all'inizio del VI sec. a.C., fase in cui sono datate alcune fosse che presentano inumazioni di individui umani, cavalli, cani e resti di altri animali sacrificati e deposti in occasione di rituali a probabile carattere collettivo⁵⁴.

Il secondo contesto di ambito sacro è rappresentato dal santuario di Altino in loc. Fornace, area culturale suburbana a sud del centro abitato frequentata senza soluzione di continuità dalla fine del VI – inizi V sec. a.C. fino al II – III sec. d.C., sede di un culto poliadico dedicato ad una divinità eponima⁵⁵. In prossimità del

⁵¹ Balista - Ruta Serafini 2008, 82.

⁵² Padova – via S. Eufemia; Altino – loc. Fornace.

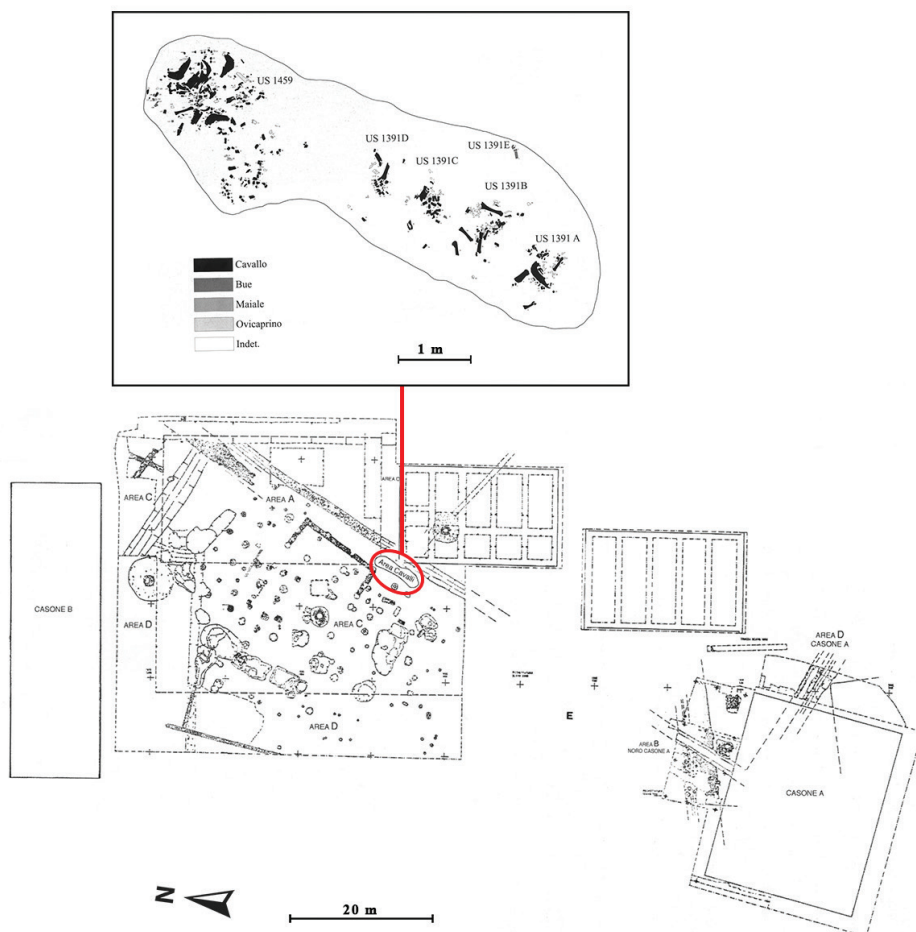
⁵³ Ruta Serafini - Michelini 2013; Perego 2016, 287-290.

⁵⁴ Ruta Serafini - Michelini 2013, 1204-1206, 1217.

⁵⁵ *Altino* 2009; *Altino antica* 2011. Sull'attestazione di sacrifici equini e le analisi archeozoologiche relative cf. Fiore *et alii* 2003 e Fiore - Tagliacozzo 2011.

settore orientale dell'area di scavo, nel corso del 2000, è stata rinvenuta una concentrazione di resti ossei appartenenti a diverse specie di animali domestici in cui erano prevalenti i frammenti craniali e le mandibole di cavalli⁵⁶. Questo deposito di ossa selezionate e ordinate era all'interno di una depressione profonda 5-6 cm, allungata e con margini irregolari, che conteneva sei concentrazioni di faune sviluppate con orientamento NE-SO (fig. 8). Sulla base della stratigrafia, anche in

Fig. 8 – Altino, santuario in loc. Fornace: planimetria dell'area di scavo e pianta di dettaglio del deposito di faune (da Fiore *et alii* 2003, rielab. F. Bortolami).



⁵⁶ Le specie presenti sono: cavallo (90.4%), bue (6.1%), ovicapriini (2.2 %) e maiale (1.3%). I resti di equini si riferiscono a 6 giovani adulti (3 anni e mezzo – 5 anni), 4 adulti (5 – 8 anni), 5 adulti (8 – 15 anni) e 3 anziani (> 15 anni) (cf. Fiore *et alii* 2003, 117-119, tab. 1-2).

questo caso particolarmente complessa a causa della reiterata frequentazione dell'area, la deposizione dei resti equini è stata datata a un periodo circoscrivibile tra la fine del V e il IV sec. a.C., contemporanea dunque a parte delle sepolture equine note dall'area funeraria. Questo rinvenimento offre dunque un'altra e diversa testimonianza relativa ai sacrifici equini svolti non in un contesto funerario ma in un luogo di culto. In questo caso la concentrazione di specifiche parti anatomiche dell'animale riflette una scelta volontaria delle porzioni da deporre, ovvero i crani degli animali, alcuni dei quali erano stati spellati e/o disarticolati per selezionare parti ancora più specifiche: le mandibole. Tale rinvenimento rappresenta ad oggi un *unicum* nel panorama religioso del Veneto preromano, dal momento che negli altri luoghi di culto noti, caratterizzati da resti di animali sacrificati, non era mai stata documentata la presenza di ossa di cavalli⁵⁷ e l'unica testimonianza che parlava di sacrifici equini compiuti dai Veneti antichi in contesti santuariali era nota solamente da un passo di Strabone (V, 1, 9)⁵⁸. Attualmente, l'identificazione del luogo citato nel passo straboniano con il santuario di Altino è una questione ancora aperta.

I resti equini rinvenuti nel santuario in loc. Fornace parlano dunque chiaramente di pratiche rituali e sacrifici durante i quali il cavallo rivestiva un ruolo simbolico primario che derivava, molto probabilmente, dall'importanza che questo animale rivestiva nell'economia di Altino antica, centro nevralgico per quanto riguarda l'allevamento e il commercio di questo animale⁵⁹.

7. Conclusioni

Questa panoramica, che ha preso in considerazione alcuni contesti caratterizzati da sepolture equine riconducibili a sacrifici e attività rituali, dimostra come in Veneto questa pratica fosse ampiamente attestata durante tutta l'età del Ferro; seppur con forme diverse è infatti evidente come il cavallo avesse un ruolo principale nel culto, vittima di occasioni sacrificali in ambito sia funerario che sacro. Sulla base dei diversi casi-studio analizzati risulta evidente l'ampia variabilità che contraddistingueva questi rituali, i quali però avevano tutti in comune l'uccisione del cavallo, condividendo quindi il valore che a questo animale era attribuito. Per quanto riguarda le modalità di sacrificio, risulta chiaro come il contributo delle analisi archeozoologiche possa offrire dati utili per un'ipotesi interpretativa: la presenza, su alcuni scheletri di cavallo, di fratture al centro della volta cranica è un utile indicatore per ricostruire la modalità di morte, riconducibile a un forte colpo

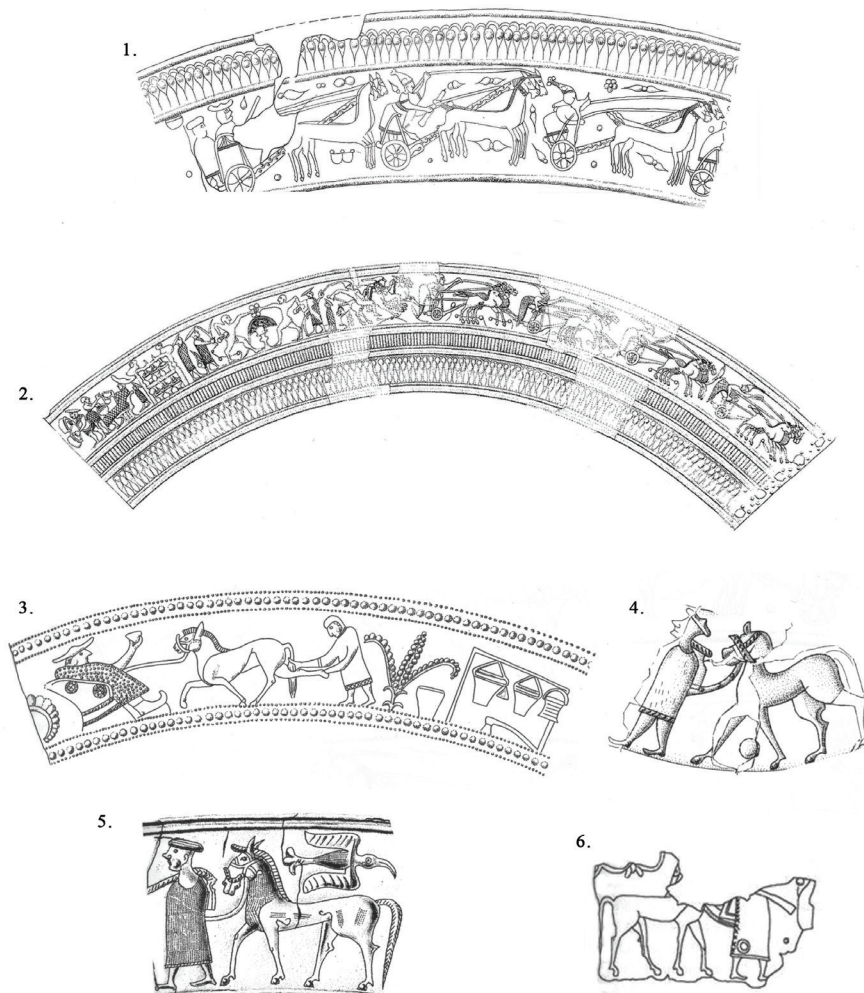
⁵⁷ Fiore *et alii* 2003, 122.

⁵⁸ Pezzelle 2016, 258-261.

⁵⁹ Gambacurta 2011, 72.

asestato sulla fronte dell'animale. A sostegno di tale ipotesi abbiamo anche la testimonianza indiretta di alcune immagini dell'arte delle situle: per quanto infatti all'interno di questo repertorio non esistano scene che raffigurino chiaramente sacrifici equini, in tre casi compaiono in associazione un cavallo preceduto da un uomo a piedi che porta sulla spalla un'ascia (fig. 9 nn. 4-6)⁶⁰.

Fig. 9 – Particolari dall'Arte delle Situle: 1) situla Arnoaldi (Bologna); 2) situla da Kuffarn (Austria); 3) situla Benvenuti (Este); 4) ciborio-coperchio da Magdalenska Gora (Slovenia); 5) situla da Vače (Slovenia); 6) lamina da Mel. (da Gamba *et alii* 2012, rielab. F. Bortolami).



⁶⁰ I tre monumenti sui cui sono attestate tali scene sono una lamina da Mel, la situla da Vače e un ciborio-coperchio da Magdalenska Gora (cf. Gamba *et alii* 2012, 135-136, nota 35).

A queste attestazioni se ne aggiunge una quarta, presente sul primo registro della situla Benvenuti (fig. 9 n. 3), dove l'ascia e il cavallo non sono in connessione diretta ma appaiono comunque in relazione all'interno della medesima scena: l'ascia è infatti collocata a terra in prossimità dell'animale⁶¹. Di norma l'ascia, nel repertorio dell'arte delle situle, compare principalmente come strumento sacrificale e, in alcuni casi, come strumento da caccia o da guerra⁶²; dal momento che queste quattro raffigurazioni non sono pertinenti a momenti di caccia o di guerra, ma rappresentano frammenti di processioni presumibilmente a carattere rituale o comunque azioni che preludono il sacrificio dell'animale, abbiamo buone ragioni per riconoscere nell'ascia l'oggetto utilizzato per provocare la morte dell'animale. La modalità di uccisione mediante sfondamento del cranio non è però l'unica che caratterizzava i rituali e i sacrifici, dal momento che è ipotizzabile solamente per quei casi in cui le tracce di morte violenta sono evidenti sullo scheletro dell'animale. Per i contesti in cui tali tracce non sono presenti è necessario quindi supporre una modalità diversa di sacrificio, come per esempio il dissanguamento o il soffocamento dell'animale.

Per quanto riguarda invece l'origine del valore e del significato simbolico del cavallo, questa va ricercata indietro nel tempo e al di fuori del contesto italico: il sacrificio equino infatti, e di rimando i simboli e le ideologie ad esso connessi, hanno origini molto antiche rifacendosi al substrato di tradizioni indoeuropee ampiamente diffuse tra il II e il I millennio a.C. dove tale pratica era legata principalmente al culto del Sole e alla regalità⁶³. Sacrifici equini, che condividono costanti e similarità, sono noti infatti in buona parte del mondo di tradizione indoeuropea: esemplificativi su tutti sono i rituali svolti a Roma, dove alle idi di ottobre di ogni anno si svolgeva nel Campo Marzio l'*October Equus*⁶⁴, e in India dove il più solenne dei rituali, l'*Áśvamedha*, compiuto per secoli e senza una cadenza prestabilita, prevedeva l'uccisione di un cavallo in occasione di importanti vittorie militari. Molti degli elementi che ritroviamo in questi rituali hanno forti caratteri di similarità con quanto visto in Veneto: l'uccisione per mezzo di un colpo frontale, le corse di carri che si concludevano con il sacrificio dei cavalli vincitori, la

⁶¹ Numerose sono le interpretazioni sul significato di questa scena, cf. Gamba *et alii* 2012, 136 con bibliografia citata; per quanto riguarda invece le interpretazioni sull'intera raffigurazione della situla Benvenuti si veda la bibliografia riportata in Zaghetto 2017 che rappresenta, ad oggi, l'ultimo contributo interpretativo.

⁶² Zaghetto 2017, 193, 211-213.

⁶³ Prosdocimi 2003; Zaghetto 2017, 174-187.

⁶⁴ La bibliografia che tratta nello specifico il rito dell'*October Equus* è molto articolata e vasta, in questa sede si rimanda principalmente all'articolo di A. L. Prosdocimi (Prosdocimi 2003) sul sacrificio del cavallo nelle fonti indoeuropee.

decapitazione dell'animale, il carattere collettivo del rituale sono solo alcuni degli elementi che riflettono le maggiori similitudini. Inoltre in tutte le aree geografiche e culturali in cui è attestato, la caratteristica principale del sacrificio equino è che si tratta di un rituale svolto in occasioni eccezionali all'interno della vita di una comunità. Questo carattere di eccezionalità è evidente anche nel caso del Veneto: per quanto infatti le sepolture e le tracce di sacrifici sembrano numerose, in realtà dobbiamo considerarle in rapporto all'arco cronologico in cui si collocano. Il centinaio di sepolture note nel territorio sono infatti distribuite in un periodo che copre almeno sei secoli, dall'inizio dell'VIII sec. a.C. fino al III sec. a.C., con una frequenza per cui risulta difficile determinare una costante⁶⁵.

In conclusione, grazie all'analisi di diversi tipi di dati archeologici e fonti storiche, che in alcuni casi hanno offerto un valido supporto all'interpretazione archeologica, è possibile delineare con sempre più chiarezza i caratteri principali di questa pratica attestata nel Veneto durante tutto il corso dell'età del Ferro, che prevedeva appunto il sacrificio di cavalli in occasione di importanti cerimonie a carattere collettivo. Grazie al contributo delle analisi archeozoologiche, fondamentali per la ricostruzione di alcuni aspetti del rituale, appaiono evidenti anche alcuni elementi ricorrenti relativi alla scelta degli animali da sacrificare: emerge infatti una preferenza per gli individui maschi, solitamente giovani adulti dai 5 anni in su, sani e senza patologie, animali quindi nel pieno delle forze che incarnavano perfettamente gli ideali di forza, vitalità e prestigio a cui erano associati.

⁶⁵ Un'ipotesi di scansione cronologica che prende in considerazione il numero di cavalli sacrificati e sepolti relativamente al periodo in uso della necropoli è stata realizzata per il contesto di Altino (Gambacurta 2003, 100).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Altino antica 2011

M.Tirelli (ed.), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia 2011.

Altnoi 2009

G.Cresci Marrone – M. Tirelli (ed.), *Altnoi. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e luoghi di culto lungo la via Annia*. «Atti del convegno (Venezia, 4-6 dicembre 2006)», Roma 2009.

Ammerman *et alii* 1982

A.Ammerman – S.Bonardi – M.Tonon, *Mùtera di Oderzo (Treviso): nota preliminare sulla campagna di scavo* 1982, «Rivista di Archeologia» VI (1982), 113-116.

Balista – Ruta Serafini 1992

C.Balista – A.Ruta Serafini, *Este preromana. Nuovi dati sulle necropoli*, in G.Tosi (ed.), *Este antica. Dalla preistoria all'età romana*, Este 1992, 111-123.

Balista – Ruta Serafini 1998

C.Balista – A.Ruta Serafini, *Linee evolutive della necropoli*, in E.Bianchin Citton – G.Gambacurta – A.Ruta Serafini (ed.), ... “presso l'Adige ridente”... *Recenti rinvenimenti da Este a Montagnana*, Catalogo della mostra, Padova 1998, 18-28.

Balista – Ruta Serafini 2008

C.Balista – A.Ruta Serafini, *Spazi urbani e spazi sacri ad Este*, in *I Veneti antichi. Novità e aggiornamenti*, «Atti del convegno di studio (Isola della Scala, 15 ottobre 2005)», Verona 2008, 81-100.

Balista *et alii* 1995

C.Balista – G.Gambacurta – A.Ruta Serafini, *Este (loc. Casa di Ricovero, Padova)*, «Studi Etruschi» LX serie III (1995), 510-512.

Bolognesi 1998-1999

B.Bolognesi, *Le necropoli Campelli–Stoppa e Belluco in località Passetto (Adria), «Padusa» XXXIV-XXXV (1998-1999)*, 245-316.

Bondini – Ruta Serafini 2015

A.Bondini – A.Ruta Serafini, *Sepolture e sacrifici equini*, in F.Oriolo – G.Righi – A.Ruta Serafini – S.Vitri (ed.), *Celti sui monti di smeraldo*, Trieste 2015, 156-158.

Braccesi 2013

L.Braccesi, *Il mondo veneto e l'immaginario ellenico*, in *Venetkens*, 51- 57.

Capuis – Leonardi 1979

L.Capuis – G.Leonardi, *Padova, necropoli del Piovego*, «Studi Etruschi» XLVII serie III (1979), 495-497.

Città invisibile 2005

M.De Min – M.Gamba – G.Gambacurta – A.Ruta Serafini (ed.), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*, Bologna 2005.

Drusini 2001

A.Drusini, *Scheda antropologica dell'inumato della tomba 61*, «Quaderni di Archeologia del Veneto» XVII (2001), 83-84.

Dular 2007

J.Dular, *Pferdergräber und Pferdebestattungen in der hallstattzeitlichen Dolenjsko-Gruppe*, in M.Blečić – M.Črešnar – B.Hänsel – A.Hellmuth – E.Kaiser – C.Metzner-Nebelsick (ed.), *Scripta praehistorica in honorem Biba Teržan*, Situla 44, Dissertationes Musei Nationalis Sloveniae, Ljubljana 2007, 737-752.

Fiore – Tagliacozzo 2011

I.Fiore – A.Tagliacozzo, *Gli animali nei riti e il sacrificio dei cavalli nel santuario di Altino*, in *Altino antica*, 89.

Fiore et alii 2003

I.Fiore – R.Salerno – A.Tagliacozzo, *I cavalli paleoveneti del santuario di Altino – località "Fornace"*, in G.Cresci Marrone – M.Tirelli (ed.), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*. «Atti del convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001)», Roma 2003, 115-141.

Fogolari – Scarfi 1970

G.Fogolari – B.M.Scarfi, *Adria antica*, Venezia 1970.

Gamba – Tuzzato 2008

M.Gamba – S.Tuzzato, *La necropoli di via Umberto I e l'area funeraria meridionale di Padova*, in *I Veneti antichi. Novità e aggiornamenti*. «Atti del convegno di studio (Isola della Scala, 15 ottobre 2005)», Verona 2008, 59-77.

Gamba – Voltolini 2018

M.Gamba – D.Voltolini, *L'inumazione presso i Veneti antichi. Il caso della necropoli patavina di palazzo Emo Capodilista – Tabacchi*, «Arimnestos. Ricerche di Protostoria Mediterranea» I (2018), 209-225.

Gamba et alii 2012

M.Gamba – G.Gambacurta – A.Ruta Serafini, *Magnifici, focosi, scintillanti. I cavalli nell'arte delle situle*, in *Giulia Fogolari e il suo "repertorio...prediletto e gustosissimo. Aspetti di cultura figurativa nel Veneto antico*, «Archeologia Veneta» XXXV (2012), 128-147.

Gamba et alii 2015

M.Gamba – G.Gambacurta – A.Ruta Serafini, *Paesaggi e architetture nelle necropoli venete*, in G.Della Fina (ed.), *La delimitazione dello spazio funerario in Italia dalla protostoria all'età arcaica. Recinti, circoli, tumuli*. «Atti del XXII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (19-21 dicembre 2014)», Roma 2015, 87-112.

Gambacurta 1996

G.Gambacurta, *Necropoli in località Mùtera di Colfrancui*, in *La protostoria*

tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli, Catalogo della mostra, Padova 1996, 171-173.

Gambacurta 2003

G.Gambacurta, *Le sepolture equine nelle necropoli di Altino*, in G.Cresci Marrone – M.Tirelli (ed.), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*. «Atti del convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001)», Roma 2003, 89-113.

Gambacurta 2011

G.Gambacurta, *Altino preromana (VIII – IV secolo a.C.)*, in *Altino antica*, 54-61.

Gambacurta – Tirelli 1996

G. Gambacurta – M. Tirelli, *Altino, le sepolture di cavallo dalla necropoli “Le Brustolade”*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della mostra, Padova 1996, 71-74.

Gambacurta – Groppo 2016

G.Gambacurta – V.Groppo, *Oderzo preromana: appunti di topografi tra centro urbano e necropoli*, in T.Cividini – G.Tasca (ed.), *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardo antica*. «Atti del Convegno Internazionale (San Vito al Tagliamento, 14 febbraio 2013), BAR International Series 2795», Oxford 2016, 31-40.

Gambacurta et alii 2005

G.Gambacurta – D.Locatelli – A.Marinetti – A.Ruta Serafini, *Delimitazione dello spazio e rituale funerario nel Veneto preromano*, in G.Cresci Marrone – M.Tirelli (ed.), *“Terminavit sepulcrum”. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*. «Atti di Convegno (Venezia, 3-4 dicembre 2003)», Roma 2005, 9-40.

Leonardi 2004a

G.Leonardi, *Testimonianza greca dalla necropoli del Piovego (Padova)*, in L.Braccesi (ed.), *I Greci in Adriatico, 2. Studi sulla grecità d'Occidente*, «Hesperia» XVIII (2004), 279-289.

Leonardi 2004b

G.Leonardi (ed.), *La tomba bisoma di uomo e cavallo dalla necropoli del Piovego – Padova*, Venezia 2004.

Maratini 2016

C.Maratini, *Le inumazioni di cavalli nel panorama rituale dell'Italia preromana*, «Terra D'Este. Rivista di storia e cultura» XXVI n. 51 (2016), 163-176.

Marinetti 2003

A.Marinetti, *Il “signore del cavallo” e i riflessi istituzionali dei dati di lingua. Venetico ekupetaris*, in G.Cresci Marrone – M.Tirelli (ed.), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), Roma 2003, 143-160.

Millo 2013

L.Millo, "Quattro cavalli dalle teste superbe gettò sulla pira", in *Venetkens*, 364-366.

Perego 2016

E.Perego, *Inequality, abuse and increased socio-political complexity in Iron Age Veneto, c. 800-500 BC*, in E.Perego – R.Scopacasa (ed.), *Burial and social change in first millennium BC Italy. Approaching social agents*, Oxford 2016, 273-309.

Pezzelle 2016

A.Pezzelle, *L'immagine dei Veneti negli autori greci e latini*, Milano 2016.

Prima Padova 2014

M.Gamba – G.Gambacurta – A.Ruta Serafini (ed.), *La prima Padova. Le necropoli di Palazzo Emo Capodilista-Tabacchi e di via Tiepolo-via San Massimo tra il IX e l'VIII sec. a.C.*, Venezia 2014.

Prosdocimi 1879

A.Prosdocimi, *Le necropoli euganee di Este. Loro caratteri generali desunti dagli scavi eseguiti negli anni 1876, 77, 78*, Este 1879.

Prosdocimi 1882

A.Prosdocimi, *Notizie delle necropoli euganee di Este*, «Notizie degli Scavi» v. VI s. III (1882), 5-37.

Prosdocimi 2003

A.L.Prosdocimi, *Sul sacrificio del cavallo in alcune fonti di tradizioni indoeuropee*, in G.Cresci Marrone – M.Tirelli (ed.), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana. «Atti del convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001)»*, Roma 2003, 61-88.

Reggiani – Rizzi Zorzi 2005

P.Reggiani – J.Rizzi Zorzi, *I cavalli della "Tomba della Biga" conservata al Museo Archeologico Nazionale di Adria*, in G.Malerba – P.Visentini (ed.), *Atti del 4° Convegno nazionale di archeozoologia (Pordenone, 13-15 novembre 2003)*, «Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale» VI (2015), 315-322.

Riedel 1984

A.Riedel, *The paleovenetian horse of Le Brustolade (Altino)*, «Studi Etruschi» L, serie III (1984), 227-256.

Riedel 1987

A.Riedel, *I cavalli di Oppeano*, in *Prima della storia. Inediti di 10 anni di ricerche a Verona*, Catalogo della mostra, Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Verona 1987, 109-112.

Riedel – Tecchiati 2001

A.Riedel – U.Tecchiati, *Il cavallo della tomba 61*, «Quaderni di Archeologia del Veneto» XVII (2001), 84-85.

Ruta Serafini 1990

A.Ruta Serafini (ed.), *La necropoli paleoveneta di via Tiepolo a Padova, un intervento archeologico nella città*, Catalogo della mostra, Este 1990.

Ruta Serafini – Michelini 2013

A.Ruta Serafini – P.Michelini, *Offerte e sacrifici al limite dell'antica Padova*, in *L'indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccesi*, «Hesperia» XXX (2013), 1199-1223.

Salzani 1987

L.Salzani, *Le Franchine di Oppeano*, in *Prima della storia. Inediti di 10 anni di ricerche a Verona*, Catalogo della mostra, Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Verona 1987, 146.

Salzani 2001a

L.Salzani, *Gazzo. Scavi nella necropoli della Colombara*, «Quaderni di Archeologia del Veneto» XVII (2001), 83.

Salzani 2001b

L.Salzani, *Tombe protostoriche dalla necropoli della Colombara (Gazzo Veronese)*, «Padusa» XXXVII (2001), 83-132.

Tagliamonte 2006

G.Tagliamonte, *Tra Campania e Sicilia: cavalieri e cavalli campani*, in M.A. Vaggioli (ed.), *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico: arte, prassi e teoria della pace e della guerra*. «Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice 12-15 ottobre 2003)», Pisa 2006, 463-481.

Teržan 2011

B.Teržan, *Horses and cauldrons: some remarks on horse and chariot races in situla art*, in S.Casini (ed.), «*Il filo del tempo*». *Studi di preistoria e protostoria in onore di Raffaele Carlo de Marinis*, «Notizie Archeologiche Bergomensi» XIX (2011), 303-325.

Venetkens 2013

M.Gamba – G.Gambacurta – A.Ruta Serafini – V.Tinè – F.Veronese (ed.), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*. Catalogo della mostra, Padova 2013.

Vitali 2006

D.Vitali, *Cavalli in tombe – Tombe di cavalli in necropoli lateniane d'Italia*, in A.Curci – D.Vitali (ed.), *Animali tra uomini e dei: archeozoologia del mondo preromano*. «Atti del convegno internazionale (8-9 novembre 2002)», Bologna 2006, 127-137.

Zaghetto 2017

L.Zaghetto, *La situla Benvenuti di Este. Il poema figurato degli antichi Veneti*, Bologna 2017.